Lo studio

Il Cnr: inceneritore di Pisa più pericoloso delle industrie

L'indagine su malattie e morti. L'epidemiologo: le soglie di legge non tutelano la salute

ILARIA CIUTI

«Non è un allarme rosso. È una preoccupazione per un rischio da chiarire con ulteriori approfondimenti. Ma i dati rivelano che la preoccupazione è giustificata», premette il dottor Fabrizio Bianchi a proposito dell'indagine epidemiologica del Cnr su tutta l'area del Comune di Pisa la cui giunta aveva commissionato l'indagine insieme a un'altra ricerca ambientale affidata all'Arpat. Tre le fonti di inquinamento prese in considerazione per malattie e morti: traffico, industrie del territorio e inceneritore. Bene, il più pericoloso risulta quest'ultimo. Nell'indagine si mette in chiaro che non si sono presi in considerazione fumo o stili di vita ma che non si presume neanche che cambino a seconda dei luoghi. Bianchi ha coordinato l'*Indagine sulla salute dei residenti nel Comune di Pisa in relazione all'esposizione alle principali fonti di inquinamento atmosferico*. È dirigente di ricerca del Cnr, responsabile dell'Unità di ricerca epidemiologia ambientale e coordinatore del Progetto interdipartimentale ambiente e salute. L'indagine è stata commissionata nel 2015, ha preso in considerazione tutti i 132.293 residenti del Comune tra 2001 e 2014. Nell'ottobre 2017 la relazione è stata consegnata e la settimana scorsa è stata diffusa in un'assemblea a Ospedaletto, dove c'è l'inceneritore Geofor, presente anche l'assessora pisana all'urbanistica Ylenia Zambito. Mercoledì la 4° commissione consigliare del Comune di Pisa ha votato all'unanimità l'impegno fare un'istruttoria da presentare in consiglio «perché prenda tutte le iniziative presso l'Ato e Geofor per elaborare entro l'anno un piano di chiusura dell'inceneritore». L'odg è stato presentato dal consigliere Ciccio Auletta (Ucic-Prc) e approvato dai consiglieri Pd, Si, In lista per Pisa, M5S. Dice Zambito. «Ora si muovono le opposizioni. Ma siamo stati proprio noi a chiedere l'indagine per capire se chiudere l'inceneritore. Abbiamo potenziato il porta a porta, siamo già al 63% di raccolta differenziata, l'ultimo mese al 67% e contiamo di chiudere l'anno con il 70%. Credo inevitabile la revisione del piano rifiuti proposta dalla Regione».

«La nostra è un'indagine molto sofisticata», avverte Bianchi ricordando che è stata fatta persona per persona e tramite sovrapposizione tra i dati demografici, quelli della malattia e della mortalità e i dati ambientali. Ne risulta «una percentuale maggiore di mortalità per tumori che interessano l'apparato respiratorio e il sangue dovuta più all'inceneritore che al traffico e alle industrie», spiega Bianchi. «Non è un'emergenza, ma desta inquietudine. Oltretutto – continua – corrisponde allo studio che, sempre su richiesta del Comune, abbiamo fatto come Cnr nel 2002 sul decennio 1990 -2000 a proposito del solo inceneritore e a quello da me coordinato tra il 2012 e il 2015 sull'inceneritore di Arezzo». Dai camini degli inceneritori, spiega il tecnico, escono polveri che contengono metalli pesanti, sostanze aromatiche, diossine. «Né le soglie di legge sono sufficienti a proteggere la salute. In più, gli impianti si guastano e le fermate e le ripartenze sono deleterie».

Ospedaletto è un vecchio impianto da rammodernare ma il quadro generale porta all'attuale discussione sul termovalorizzatore della Piana. «Io mi occupo di dati scientifici, le scelte riguardano la politica e le necessità. Posso solo dire che ciò che brucia non è mai innocuo. E che gli inceneritori di ultima generazione sputano concentrazioni di inquinati assai minori ma, siccome invece di 40 o 50 tonnellate di rifiuti ne inghiottono 100 o 200, la quantità è assai maggiore». Scusi ma non fu proprio lei, insieme a Eva Buiatti, a dire di sì con la Vis (valutazione di impatto sanitario) del 2004 all'inceneritore? «A condizione che si alleggerisse l'impatto di traffico e funzioni sulla Piana. In 15 anni è invece aumentato e ora ci vorrebbe, semmai, una Vas (valutazione ambientale strategica) che riconsiderasse l'inceneritore nell'area».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

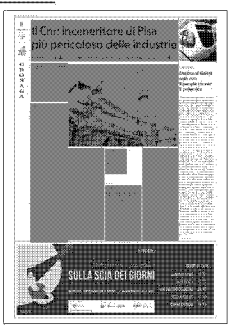
Il Cnr ha realizzato uno studio sull'inceneritore di Pisa

1 **L'indagine**
Lo studio epidemiologico del Cnr ha studiato la salute dei residenti di Pisa tra il 2001 e il 2014 in relazione all'esposizione alle principali fonti di inquinamento.

2 **I risultati**
«Una percentuale maggiore di mortalità per tumori che interessano l'apparato respiratorio e il sangue dovuta più all'inceneritore che al traffico e alle industrie». Il Comune di Pisa sta valutando se chiudere l'impianto.

Di che cosa stiamo parlando

L'inceneritore di Ospedaletto, vecchio e da rimodernare, fa discutere e preoccupa l'amministrazione comunale di Pisa. Ma il dibattito sulla pericolosità degli impianti che bruciano i rifiuti è incentrato soprattutto sul termovalorizzatore della Piana, la cui costruzione non è mai partita e che divide gli amministratori locali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'inceneritore
Dopo lo studio del Cnr il Comune di Pisa sta valutando la chiusura dell'impianto di Ospedaletto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.